

SALUTO DEL VESCOVO AGLI ARCHIVISTI PARROCCHIALI

-23 aprile 2010-

Siamo stati abituati ad immaginare il mondo dei documenti antichi come un mondo polveroso, al quale prestano attenzione solo studiosi, a volte in modo molto settoriale e specialistico. Un ambito che, anche all'interno della comunità cristiana e civile è apprezzato solo da pochi. Negli ultimi anni però questa realtà è mutata radicalmente e la vostra presenza numerosa oggi ne è la testimonianza.

Desidero porre l'attenzione sulla dimensione parrocchiale di questo corso che state per intraprendere. È un corso infatti finalizzato alla crescita delle nostre comunità parrocchiali.

Alla nostra Chiesa questa particolare forma della comunità cristiana, la parrocchia appunto, sta davvero a cuore. È necessario che questa si attrezzi in maniera adeguata, anzitutto attraverso la partecipazione dei suoi membri, per affrontare il compito che le è proprio. I vescovi italiani affermano che non solo la parrocchia non ha concluso il suo compito, ma che anzi resta la forma in cui la grandissima parte delle persone conduce il suo itinerario di fede, lo manifesta, lo condivide e lo testimonia. Se la parrocchia ha come caratteristiche proprie quelle della quotidianità e dell'apertura non selettiva ad ogni persona, è altrettanto vero che proprio la cura di queste due dimensioni rende la parrocchia un soggetto di rilevanza ecclesiale, sociale e culturale evidente.

Parlare di archivi non è solo parlare di documenti come mere testimonianze di processi burocratici, ma è raccontare di una storia precisa. Di una storia fatta di volti di persone, di vite vissute. Questo dal punto di vista strettamente ecclesiale ha una rilevanza importantissima. Noi oggi siamo cristiani perché altre generazioni di cristiani ci hanno preceduto. Noi viviamo oggi comunemente la nostra vita da cristiani nelle comunità, quasi sotto intendendo un passato che ci ha preceduto. E su questo punto serve molta chiarezza. Noi oggi non saremmo cristiani se altri prima di noi non lo fossero stati e se non ci avessero preceduto in questo cammino. La cura e lo studio dei documenti per noi non è soltanto un'operazione culturale, storica e per certi versi archeologica, ma è piuttosto una presa di coscienza di cosa significhi la comunità cristiana nella sua storia.

Dentro questo ci sta un lavoro che anche prima di noi è stato fatto, a volte con grande cura e passione, a volte in modo forse non esemplare. Oggi siamo stimolati nel nostro impegno da questa consapevolezza e insieme dalla responsabilità che possiede ciascuna comunità nei confronti di tutti i tesori della sua storia. Per cui questi tesori documentali, certamente nati nella Chiesa, che costituiscono il suo patrimonio, vengono sempre più concepiti come un bene prezioso per l'intera comunità. La stessa legislazione civile, soprattutto a partire da alcuni accordi in Italia con la CEI, prevede una particolare attenzione a questi beni. Sono cioè beni della Chiesa, ma orientati alla possibilità di arricchire la cultura, la conoscenza dell'intera comunità. Benissimo quindi il lavoro che c'è stato in questi anni, a volte assolutamente esemplare, che ha evitato che questi archivi andassero dispersi, perduti e dimenticati.

La vostra presenza indica una volontà di continuare, anzi di rinnovare il vostro impegno. Un impegno che richiede oggi una qualificazione particolare. Serve disporsi non solo con buona volontà, ma dentro un quadro di conoscenze e competenze che mi sembra assolutamente giusto perseguire. Il ringraziamento a ciascuno di voi è ancora più intenso, perché non riguarda solo la vostra disponibilità e la buona volontà che voi manifestate, ma anche la coscienza della necessità di acquisire, confermare o precisare alcune competenze relative al vostro servizio agli archivi parrocchiali.

Ho visto, in alcune occasioni, profondo interesse nella documentazione che la Chiesa ha raccolto nei secoli, a più livelli. Ciò va nella direzione di comprendere ciò che per la Chiesa è centrale, cioè la fede in Gesù Cristo. Le persone attraverso questa documentazione possono avvertire che la storia della Chiesa, pur fatta da luci, ombre, elementi problematici, è un continuo tentativo di tradurre ciò che lei ha di più caro, cioè la fede in Gesù. E questo viene avvertito anche da persone che a volte hanno preso le distanze dalla fede.

Ancora grazie della vostra presenza e della vostra disponibilità.